

Fondazione dell'A.C.I. (Associazione Campeggiatori Italiani)

Siamo giunti al 1939, il Rally di Meina aveva fatto conoscere agli italiani questa nuova categoria di sportivi: i Campeggiatori.

Un ragioniere, Luigi Torrazzi, aveva partecipato nel 1933 all'autocampeggio dell'A.C.C.P. Trasferitosi a Milano per ragioni di lavoro unitamente a Guelfo la Manna, pubblicitista e scrittore, decise di costituire l'A.C.I. (Associazione Campeggiatori d'Italia).

Il progetto era ambizioso, perché l'A.C.I. nel suo Statuto si proponeva di:

- Favorire nei pressi delle località adatte, e possibilmente anche nei dintorni delle grandi città italiane, dei parchi pubblici o privati aperti al campeggio.
- Possedere, almeno in qualcuna delle principali località turistiche italiane, propri parchi di campeggio.

- Istituire in ogni centro campistico suoi rappresentanti.
- Cercare e tenere aggiornato uno schedario delle località aperte al campeggio.
- Curare la compilazione e la raccolta di guide carte... per facilitare lo sviluppo del campeggio.
- Promuovere uno o più raduni dei campeggiatori d'Italia.

Negli articoli seguenti era prevista la nomina di un Console di campo e di un Primo Console Regionale.

La terminologia era strettamente collegata a quella della Milizia di allora che al posto dei gradi dell'Esercito utilizzava termini come capo, manipoli, consoli, ecc.

Un altro articolo dello statuto asseriva che, per disposizione di legge, potevano essere soci dell'A.C.I. tutti gli italiani di razza ariana.

